

# UNA TOP MODEL AL CARLO FELICE «QUEL BURLONE DI ANDY WARHOL»

La costumista del **Rigoletto** e il re della pop art: «Mai visto nessuno così polemico»

EMANUELA SCHENONE

TOP model, quando il termine non era ancora stato coniato, musa di Andy Warhol negli anni '80, poi stilista e oggi costumista per cinema e teatro. Non importa quante vite abbia vissuto Regina Schrecker, in questi giorni a Genova per vestire il cast del "Rigoletto", al Carlo Felice dal 1° marzo, quando il flash della macchina fotografica scatta, la modella risponde. Così eccola, Regina più che mai, pronta a mettere in standby i ricordi, per concedersi all'obiettivo, proprio come quando tutto è cominciato, timorosa, solo, di non apparire abbastanza splendida. Meno male che nella sartoria del teatro un parrucchiere o un truccatore di passaggio si trova sempre. E insieme all'aggiustatina all'acconciatura, peraltro già perfetta, ci scappa pure un'iniezione di autostima, dono del devoto hair stylist: «Sei bellissima, non c'è bisogno di nessun ritocco». Insomma, modella per sempre. E dire che questa radiosa signora ne ha di cose da raccontare.

**DALLA LIRICA A SANREMO**  
«Ho vestito Coccianta quando ha vinto il Festival»

Cominciamo dalla New York di Warhol. «È stato un periodo magico, elettrizzante. Frequentare la sua Factory, voleva dire essere al centro del mondo. C'era un via vai continuo di artisti, poi a pranzo ci si ritrovava intorno a un grande tavolo, per mangiare e per discutere di tante cose.»

**E di lui che ricordo ha?**

«Parlava molto con gli artisti di cui si circondava, con i suoi allievi, con gli amici, gli piaceva mettere tutto in discussione. Però era anche molto umano. E soprattutto divertente, l'avrebbe detto?».

**Non proprio. Mi fa un esempio?**

«Era molto sarcastico, sempre pronto a prendere in giro tutti, a cominciare da se stesso. Non sa quante volte l'ha fatto con me. Mi piace ricordarlo così.»

**Lei ha anche un altro modo per tenerne viva la memoria.**

«Già, ho posato per lui, per due dei suoi famosi ritratti, che poi mi ha regalato e che, ovviamente, conservo tuttora. È stata un'esperienza straordinaria. Mi sono affidata totalmente a lui. E per una volta: niente trucco.»

**Niente trucco?**

«No, mi ha messo solo un po' di make-up



Regina Schrecker, quando faceva la modella e frequentava la Factory di Andy Warhol



La Schrecker posa con uno dei costumi creati per "Il Rigoletto"

FOTO FORNETTI

**[+] UNA NUOVA PRODUZIONE CON MATERIALI DI RECUPERO**

In scena dal primo marzo al Carlo Felice "Il Rigoletto", l'opera lirica di Giuseppe Verdi tratta dal dramma "Le roi s'amuse" di Victor Hugo, è diretta da Rolando Panerai. Una nuova produzione del teatro con una curiosità: le scene, curate da Enrico Musenich, sono realizzate utilizzando materiali recuperati da precedenti allestimenti e conservati nei magazzini del Carlo Felice. In scena Lado Ataneli, nel ruolo di Rigoletto, mente Nino Machaidze sarà Gilda. Sono previste repliche il 2, 3, 5, 9 e 10 marzo. Le recite dell'1 e del 10 marzo saranno trasmesse in diretta streaming su Mymovieslive, [www.mymovieslive.it](http://www.mymovieslive.it). Per informazioni: teatro Carlo Felice - tel. 010/589329



Alcuni bozzetti disegnati dalla stilista

bianco sul viso, tipo geisha e appena un accenno di rossetto. Che dire, davanti a un maestro...».

**Torniamo a lei, a 22 anni, all'apice della carriera, abbandona la passerella. Un bel coraggio.**

«Sì, forse, ma ero stanca di essere solo un manichino. Subito dopo ho fatto anche un po' di televisione, qualche spot con Johnny Dorelli, Walter Chiari, ma non mi interessava».

**Perché no?**

«Mi proponevano i soliti ruoli sexy, poco vestita, non era quello che volevo.»

**Cosa voleva?**

«Creare qualcosa di mio, di originale. Tutto è nato quando facevo la modella, all'epoca era molto diverso rispetto a oggi. Ognuna doveva curare il proprio outfit, trucco, accessori. Ho scoperto che mi piaceva ed ero brava, così ho continuato a farlo, poi è nata la mia griffe».

**E dopo è arrivato il teatro.**

«In realtà c'è sempre stato, è una passione che avevo fin da giovanissima, da quando studiavo Storia dell'arte».

**Da cosa si fa ispirare quando crea un costume per un'opera lirica?**

«Prima di tutto dal personaggio, mi lascio guidare da lui. Ma anche dalla musica. Poi, certo, ci sono alcuni ruoli che mi stimolano più di altri».

**Quali?**

«Sicuramente i cattivi, sono più intriganti. Ad esempio, in questo momento, mi diverte molto vestire Sparafucile, il sicario de "Il Rigoletto", lo vedo come una simpatica canaglia, è bello curare ogni dettaglio del suo look. Gli ho persino proposto di applicare delle extension ai capelli, ma non so se alla fine si farà».

**Anche l'artista è coinvolto nel processo creativo?**

«Certamente, questo è un lavoro di squadra. Il mio compito è quello di valorizzare l'interprete, ma lui deve credere nelle scelte che faccio. Io posso solo incoraggiarlo, infondergli fiducia».

**E se il cantante si atteggia a star?**

«Mai avuto problemi. So essere molto convincente».

**Non ne dubito. Quindi, prima regola: disciplina?**

«Senza non si va da nessuna parte e soprattutto non si conserva il successo».

**Sempre stata così ferrea?**

«Sempre, anche a inizio carriera. Una volta dovevo fare un servizio fotografico alle 9. Io ero pronta in orario, la troupe si è presentata dopo un'ora: me ne sono andata. Non si lavora così».

**Ha mai vestito cantanti pop?**

«Sì, molti, da Coccianta, era mio il giubbotto di pelle che indossava quando ha vinto Sanremo, ai Ricchi e Poveri».

**A quale personaggio famoso rifarebbe il look?**

«In genere mi propongono, come sfida, Angela Merkel, ma non credo che lo farei davvero. Non saprei proprio da che parte cominciare».

[schenone@ilsecoloxix.it](mailto:schenone@ilsecoloxix.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANEKE E LA LIRICA

## «MOZART? PREFERISCO IL CINEMA»

Il regista dirige a Madrid "Così fan tutte". «Una sfida impossibile, temo di fallire»

PAOLA DEL VECCHIO

**MADRID.** «Perché il ricco Don Alfonso si è sposato con questa Despina, quando si tratta di una straniera, vent'anni più giovane di lui? Perché crede che lei lo inganni? Perché lui la deve umiliare? Perché lei lo deve umiliare? Cosa vuole dimostrare a chi? Perché Despina è tanto triste?».

È "Così fan tutte" secondo Michael Haneke, maestro nell'agitare coscienze con verità semplici per quanto indicibili, come nel viaggio d'amore attraverso malattia e morte in "Amour", vincitore della Palma e del Golden Globe, candidato a 5 Oscar. Alla vigilia della partenza per Los Angeles, il regista è a Madrid, per presentare l'opera di Wolfgang Amadeus Mozart, in scena da sabato al 15 marzo al Teatro Real. L'incontro è al Circolo de Bellas Artes, che lo ha insignito della medaglia d'oro alla cultura. Ma Haneke non vuole parlare dell'allestimento, la sua seconda incursione nell'universo musicale del musicista austriaco, dopo il "Don Giovanni" nel 2006 all'Opéra di Parigi: «Lasciatevi sorprendere» taglia corto, lasciando a bocca asciutta la sala gremita. Il direttore artistico Gerard Mortier rimanda alle domande annotate da Haneke sul libretto di scena, assieme a una poesia di Rainer Maria Rilke, "Eros". «Ma non è un manuale di istruzioni per l'uso» avverte il regista «spero che se lo faccia lo spettatore con i suoi occhi. E uno dei motivi per i quali normalmente non mi piace parlare dei miei film».

Soffriremo con la sua opera come soffriamo col suo cinema? «Non faccio film per far soffrire le persone. Se succede, hanno le loro ragioni per farlo» replica l'autore di "Il nastro bianco", in austero look nero da pastore protestante che contrasta con barba e capelli bianchi.

Comunque si guarda bene dal fare paragoni fra linguaggio cinematografico e operistico: «Il primo può avere alcune proprietà in più del secondo e il livello acustico dell'opera può avere più vantaggi. In principio entrambi, come anche il teatro, sono condizionati dal ritmo». «Così fan tutte» sarà la sua seconda e «in principio, mia ultima opera. Ho trascorso molto tempo ad "Amour" e ho voglia di dedicarmi a una nuova sceneggiatura, tornare al mio lavoro».

Però è orgoglioso della messinscena al Real: «Non mi vedo come direttore d'opera, ma di cinema al quale devo praticamente tutto». Il motivo per cui ha accettato l'incarico mozartiano? «Di solito si dice sì a una pièce operistica perché si pensa di farla bene. Ma nel caso di Mozart si è condannato al fallimento. Quindi l'unica condizione è sapere a che livello si fallirà».

Dopo "Don Giovanni", Haneke aveva ricevuto 15 proposte ma le ha rifiutate tutte, troppo lontane dal suo stile. Il conflitto domestico che vivono i protagonisti dell'opera più atemporale di Mozart, la dialettica col presente, sono stati invece i motivi per i quali ha accettato la direzione del dramma giocoso in due atti, con la direzione musicale affidata a Sylvain Cambreling.

«Una cosa fondamentale, per portare in scena una pièce scritta in un'altra epoca, è tenere conto dei due tempi: come integrare l'attualità e l'epoca. Lo storicismo pieno è un'illusione perché non sappiamo come fosse l'opera nel XVIII secolo» dice Haneke. Che da sceneggiatore del libretto di Lorenzo Da Ponte aggiunge: «Dall'appartamento in cui vivo a Madrid, leggo una scrittura sull'edificio di fronte che dice: "Non c'è estetica senza etica". Che è, in fondo, il criterio col quale il regista austriaco dice di scegliere i temi dei suoi film: «A partire da domande che mi inquietano, che mi molestano, sulle quali poco a poco si vanno costruendo le idee».



Michael Haneke

BARBARA COSENTINO, 48 ANNI, È STATA COLPITA DA UN INFARTO

## MUORE SUGLI SCI LA MOGLIE DI INGRASSIA

La tragedia, martedì pomeriggio, sulle piste di Roccaraso. L'attore in quel momento si trovava in teatro a Napoli

È STATO un infarto a uccidere Barbara Cosentino, 48 anni, moglie dell'attore Giampiero Ingrassia, che si è sentita male martedì pomeriggio mentre sciava a Roccaraso, in Abruzzo. Lo ha stabilito il medico legale al termine degli esami effettuati ieri nell'obitorio dell'ospedale di Castel di Sangro. La donna non aveva mai avuto problemi cardiaci. Terminata la perizia medico-legale, la salma è stata riconsegnata al marito per la celebrazione dei funerali.

L'attore, figlio del comico Ciccio Ingrassia, aveva saputo che la morte era morta

improvvisamente mentre era a Napoli per mettere in scena "Frankenstein junior", spettacolo ora sospeso. Appena avvisato, è corso in Abruzzo per stare vicino alla figlia di 10 anni che al momento della tragedia non era con la madre ma stava sciando nel campo scuola alla base della stazione di Pizzalto sotto lo sguardo dei nonni materni.

Barbara Cosentino, che viveva a Roma,



Barbara e Giampiero Ingrassia

era arrivata a Roccaraso per trascorrere una settimana sulla neve in vacanza con la figlia, i genitori e alcuni amici. Stava scendendo sulla pista Canguro di Pizzalto quando è scivolata sulla neve, fermandosi esanime più a valle. A nulla sono valsi i soccorsi dei carabinieri e delle persone che erano vicino a lei. Il suo cuore si era fermato stroncato da un infarto.

La tragedia ha colpito la comunità dello

spettacolo, che una settimana fa era rimasta sbalordita per la scomparsa di Alessio Gatti, figlio di Franco, uno dei Ricchi e Poveri. Quando una tragedia si abbatte su attori o musicisti, il pubblico ha subito una reazione di solidarietà, un senso di gratitudine per chi lo ha fatto sorridere o commuovere da un palco, un film o un disco. In questo senso Giampiero Ingrassia, figlio del grande comico, dalla tv al teatro, è sempre stato rispettato non solo dai fan-

R. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



